

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Michele Guerra
- Mauro Minotti
Deputati in Gran Consiglio

Interrogazione 11 marzo 2012 n. 65.12 IRB: ricercatori svizzeri discriminati e altri problemi?

Signori deputati,

l'interrogazione in oggetto prende spunto da un articolo apparso su *Il Mattino della domenica* dell'11 marzo 2012. La lamentela principale dell'articolo, fatta propria dagli interroganti, verte sulla composizione del corpo ricercatori e nello specifico sulla presunta assenza di ricercatori svizzeri presso l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona (IRB). Inoltre si accenna ai potenziali conflitti di interesse che si sono venuti a creare con la valorizzazione della proprietà intellettuale sviluppata nello stesso istituto.

Per contestualizzare al meglio questa risposta bisogna prima premettere che in un istituto di ricerca di livello accademico invitiamo a voler distinguere le due principali categorie di ricercatori.

Una prima categoria è quella dei ricercatori che possiamo considerare come "stabili", rappresentati in questo caso dai capi ricerca, cioè coloro che vengono assunti dall'istituto come capi di un laboratorio. Queste persone (di profilo definito in gergo "senior") hanno un curriculum universitario avanzato paragonabile a quello che normalmente conduce allo status di professore presso una struttura universitaria. Questi capi-laboratorio sono stipendiati dall'Istituto e sono tenuti a costruirsi un gruppo di ricerca che in massima parte si autofinanzia grazie a fondi competitivi di ricerca. Il reclutamento dei capi ricerca è di competenza della Direzione dell'Istituto, che definisce in questo modo aree di ricerca che siano complementari e che seguano una strategia scientificamente solida.

Dall'altro canto ci sono i ricercatori "mobili" che vengono assunti a tempo determinato e che si suddividono a loro volta in due categorie: i ricercatori in formazione (per la maggior parte dottorandi che stanno svolgendo una tesi) ed i ricercatori post-dottorali. Questi ricercatori hanno un contratto a termine che si situa in media sui tre anni per i dottorandi e che varia da uno a tre anni per i post-dottorandi (definiti anche come "post-doc"). Di per sé questi ricercatori "junior" sono perciò reclutati dai capi-laboratorio, vengono assunti con un contratto a termine e vengono remunerati in massima parte con i fondi acquisiti mediante i progetti scritti ed ideati dai capi ricerca. Per questa categoria di ricercatori la mobilità è dettata dai progetti ai quali essi vengono assegnati. Risulta abbastanza lineare ammettere che per tali assunzioni a termine non si può pretendere che le persone di nazionalità straniera prendano domicilio in Svizzera.

Quindi, quando si parla di competenze nella scelta dei ricercatori da parte della Direzione bisogna distinguere fra ricercatori senior (di effettiva competenza della Direzione) e ricercatori junior (di competenza dei capi-laboratorio).

Nella sua recentissima site-visit, il Comitato scientifico dell'IRB ha reso noto al Consiglio di fondazione come le scelte di capi-laboratorio operate dalla Direzione siano state assolutamente

opportune ed efficaci ed abbiano contribuito a costruire un quadro estremamente armonico. Il Consiglio scientifico si è congratolato sinceramente per questa situazione che è apparsa alla loro analisi come ulteriormente migliorata dopo l'ultima visita del settembre 2009. Una situazione che viene definita come "unica al mondo" confermando che l'IRB viene percepito dalla comunità scientifica internazionale come un istituto di impatto talmente forte che molti specialisti del settore si immaginano una struttura con due o trecento ricercatori al posto dei 70-80 effettivi.

Inoltre ci preme far notare come nel processo di reclutamento di ricercatori altamente specializzati sia assolutamente azzardato immaginarsi di poter assegnare una priorità alla nazionalità. Questo concetto è già stato peraltro chiaramente ribadito dal Consiglio di Stato nella risposta del 18 agosto 2009 all'interrogazione n. 169.09 sulla composizione del corpo ricercatori del CSCS.

Infine, per quanto attiene alla strategia di valorizzazione della proprietà intellettuale sviluppata all'interno dall'IRB, desideriamo sottolineare come il successo dell'IRB in questo settore sia da considerarsi come più unico che raro. Nella storia degli istituti universitari di ricerca fondamentale nel settore biomedico si conta in Svizzera probabilmente un solo precedente di successo di valorizzazione a livello pratico e commerciale presso l'Università di Zurigo, che grazie al brevetto sulla produzione di interferone ha condotto alla fondazione attorno agli anni '80 della ditta Biogen AG ed a proventi milionari pluriennali sia per l'istituto coinvolto che per l'università.

La rarità di successi di questo tipo in campo biomedico è collegata alla complessità intrinseca ed ai rischi formidabili dell'applicazione clinica della ricerca. Occorrono molti anni (più di un decennio) e centinaia di milioni di franchi per portare un medicamento all'omologazione che permetta di commercializzarlo e molti progetti si fermano (per ragioni diverse) ad una o l'altra delle quattro fasi previste (pre-clinica, fase 1, fase 2 e fase 3). Questi rischi vengono affrontati solamente se un'idea ha un forte potenziale di riuscita, e chi inizia l'impresa è ben consapevole che le probabilità di arrivare al risultato finale non sono comunque assolutamente garantite.

Un esempio recente dei rischi immanenti collegati con la ricerca applicata in ambito biomedico, è la drammatica ed improvvisa chiusura dei laboratori della Merck-Serono a Ginevra. Un investimento di centinaia di milioni di franchi andato in fumo e centinaia di posti di lavoro qualificati, tutti persi a causa della gestione insoddisfacente del processo di implementazione e valorizzazione della proprietà intellettuale. Quindi, la constatazione di trovarsi dinanzi ad esempi di casa nostra, che sono virtuosi e che generano degli utili, dovrebbe essere motivo di soddisfazione e di orgoglio e non certo di preoccupazione.

La ditta Humabs si è assunta i rischi della valorizzazione della proprietà intellettuale generata presso l'IRB e la licenza di base concerne un'invenzione del direttore Lanzavecchia che permette l'identificazione e la propagazione di singole cellule di memoria immunologica. Questa tecnologia "di piattaforma" ha permesso l'isolazione di cellule che producono anticorpi di varia specificità e che possono venire utilizzati a diversi scopi terapeutici. Ognuno di questi anticorpi rappresenta di per sé un ulteriore potenziale brevetto per applicazioni terapeutiche. Lo sviluppo di questi prototipi in maniera da renderli "appetibili" per le grosse ditte farmaceutiche non sarebbe possibile all'interno di una struttura di ricerca di base. Per questa ragione questi compiti sono stati esternalizzati alla ditta Humabs.

Il contratto iniziale con la Humabs è partito nel 2004 ed è stato rinnovato nel 2011. I primi prodotti hanno potuto venire sviluppati e sono stati ceduti in sub-licenza a ditte farmaceutiche che ne cureranno lo sviluppo pre-clinico e clinico. Questa cessione ha prodotto dei ricavi iniziali che in parte sono confluiti all'IRB, che è il proprietario dei brevetti. Per poter condurre al meglio le operazioni di sviluppo di questa esternalizzazione è stato concesso al direttore dell'IRB di far parte degli organi decisionali della ditta Humabs.

La parte operativa (inizialmente Humabs Sagl, ora sostituita dalla Humabs Biomed SA) ha sempre avuto sede in Ticino. La parte dirigenziale e strategica (Humabs Holding) aveva sede inizialmente negli USA e si è trasferita in Svizzera nel 2010 (inizialmente a Zugo) ed è approdata in Ticino il 21 maggio di quest'anno.

La collaborazione con Humabs ha già permesso all'IRB di ricavare circa 6.4 milioni di franchi, sia in forma di ristori sui proventi sia in forma di affitti e noleggi o di mandati di ricerca. Quindi si tratta di un'operazione estremamente vantaggiosa già dal profilo finanziario. Ma c'è di più: la presenza della parte operativa della Humabs permette di aumentare in loco la massa critica di ricercatori e di organizzare un parco di attrezzature d'avanguardia che altrimenti sarebbero difficili da acquisire o da mantenere. Quindi ci sono anche dei benefici significativi sia a livello scientifico che a livello operativo.

I termini dell'accordo fra IRB e Humabs sono stati considerati dagli esperti interpellati come essenzialmente in linea con i criteri generalmente applicabili in situazioni analoghe. La presenza iniziale del dr. Lanzavecchia nei gremi decisionali della Humabs non deve essere necessariamente percepita come uno svantaggio, al contrario si è dimostrata una situazione vincente specialmente nei momenti di decollo in cui si aveva l'impressione che la ditta avesse alcune reticenze ad adempiere pienamente ai propri obblighi. Ora che il meccanismo sembra ben avviato, è possibile anche fare a meno di una rappresentanza che parli in favore dell'IRB. Per questa ragione è stato concordato che il Direttore Lanzavecchia abbandonerà le cariche gestionali e dirigenziali presso la Humabs.

Il Consiglio di fondazione ha provveduto inoltre ad allestire e aggiornare contratti e regolamenti, seguendo procedure che permettono di gestire potenziali conflitti di interesse ed ha anche concluso una convenzione specifica con il direttore per chiarire comportamenti, responsabilità e modalità di trasmissione delle informazioni in modo da evitare la sovrapposizione di interessi divergenti.

La "causa milionaria" citata dall'interrogante, dall'articolo in questione ed enfatizzata pure da altri quotidiani è stata al momento ritirata, pur non essendo escluso che possa venire ripresentata presso un altro tribunale competente.

Dopo queste importanti precisazioni proponiamo le risposte puntuali alle domande contenute nell'interrogazione.

1. Corrisponde al vero che i ricercatori svizzeri impiegati dall'IRB sono drasticamente diminuiti negli anni?

Per questa risposta ci riferiamo solamente ai ricercatori il cui reclutamento è di competenza della Direzione (e cioè i capi-laboratorio, vedi introduzione).

Se prendiamo i dati dal 2000 ad oggi e suddividiamo i capi-laboratorio per nazionalità secondo le seguenti categorie: svizzeri, italiani domiciliati, italiani non domiciliati, europei ed extra-europei, otteniamo rispettivamente le cifre seguenti: per l'anno 2000: 1,3,1,1,0; per l'anno 2003: 2,4,1,2,0; per l'anno 2006: 1,4,0,2,1; per l'anno 2009: 1,4,2,2,0; per l'anno 2012: 2,3,2,1,0.

Da questo elenco si evince che l'articolo de *Il Mattino* riporta delle conclusioni completamente sbagliate. Non solamente la Direzione non "li ha mandati via tutti" (come riferito dall'articolo) ma si può constatare come durante gli anni fra i capi-laboratorio se ne sia sempre potuto contare da uno e due di nazionalità svizzera su un totale che va da sei a otto.

Per quanto riguarda la situazione dei ricercatori con contratto a progetto e dell'altro personale, i dati di dettaglio sono disponibili solamente per il personale impiegato attualmente.

Secondo tali dati, ed utilizzando le categorie precedenti, la situazione attuale è la seguente:

- per i dottorandi: 5,0,23,7,1
- per i post-dottorandi: 4,3,5,3,1
- per il personale tecnico + amministrativo: 13,1,5,3,1

Quindi anche per quanto riguarda i ricercatori "mobili" l'affermazione secondo la quale non ci sarebbe alcun ricercatore svizzero presso l'IRB risulterebbe assolutamente infondata. Nella categoria del personale tecnico e amministrativo la maggioranza è di nazionalità svizzera. Si fa notare come la densità di giovani ricercatori di nazionalità italiana sia in linea con quella che si riscontra presso gruppi di ricerca diretti da professori italo-foni nelle università svizzere. Non bisogna infatti sottovalutare come il contesto linguistico-culturale (in questo caso rafforzato anche dalla collocazione geografica in un territorio italo-fono) condizioni fortemente la scelta e l'orientamento dei giovani ricercatori in formazione mentre risulti un po' meno determinante nella scelta da parte dei ricercatori maggiormente avanzati (post-doc).

2. Corrisponde al vero che non vi è più alcun ricercatore svizzero impiegato dall'IRB?

No.

3. Quanti sono i collaboratori italiani o stranieri domiciliatisi in Ticino negli ultimi 10 anni, impiegati presso l'IRB?

La risposta può essere fatta valere solo per i capi ricerca ed i dati disponibili sono menzionati nella risposta alla domanda 1.

4. Corrisponde al vero che nel 2008 una ricercatrice svizzera è stata licenziata in tronco senza motivi apparenti?

La persona in questione aveva iniziato in qualità di dottoranda dal 2000 al 2003. Dopo un congedo maternità la stessa è stata assunta in qualità di post-doc per progetti su mandato della ditta Humabs. Non si tratta perciò di un capo-laboratorio, ma di una ricercatrice che inizialmente aveva lo statuto di dottorando ed in seguito lo statuto di post-doc. Quindi la ricercatrice è sempre stata assunta con contratti a termine o contratti a progetto. La persona in questione ha effettivamente avuto un contenzioso su questioni di proprietà intellettuale nel 2010, ma era stata congedata nel mese di luglio 2008 con il pagamento di 5 mensilità. I motivi per congedare la ricercatrice erano dovuti a divergenze di vedute insanabili mentre, come già accennato, la questione della proprietà intellettuale è stata sollevata solamente in seguito dalla stessa ricercatrice e si è appurato in quell'occasione che la persona non poteva rientrare nel novero degli inventori di uno specifico brevetto. Le informazioni su questa vicenda erano verosimilmente giunte molto presto a *Il Mattino della domenica* poiché in data 27 luglio 2008 veniva pubblicato un trafiletto che lasciava sottintendere come presso l'IRB "si lascerebbero a casa ticinesi con tutte le carte in regola, però si assumono ricercatori italiani a go-go".

5. Corrisponde al vero che in un caso recentemente sfociato in causa legale, una ricercatrice sarebbe stata estromessa dai diritti su di una ricerca da essa svolta e il frutto della stessa sarebbe poi stato brevettato a nome di quadri dell'IRB? Corrisponde al vero che detta ricercatrice sarebbe anche stata congedata dall'Istituto?

È d'obbligo chiarire innanzitutto che la ricercatrice in questione non è stata "estromessa" dai risultati della ricerca. Infatti il suo nome è stato indicato tra gli inventori nella domanda di brevetto in questione. Per questa ragione la ricercatrice ha diritto, secondo il regolamento dell'IRB, ad ottenere una parte dei proventi derivanti dalla licenza concessa da IRB. Il contenzioso si è sviluppato sul fatto che la ricercatrice (che, a detta dei professionisti di brevetti

che hanno analizzato il caso, ha avuto un ruolo assolutamente marginale nello sviluppo dell'invenzione) ha sempre rifiutato ogni offerta di ripartizione dei proventi, offerte che sono giunte persino a proporre una ripartizione in parti uguali tra gli inventori degli importi di loro spettanza, nonostante il comprovato diverso peso dei relativi meriti inventivi.

La ricercatrice contesta in effetti la bontà dell'accordo fra IRB e Humabs e non accetta che gli importi di spettanza degli inventori debbano essere calcolati solo sulla base di quanto effettivamente incassato da IRB. Va comunque infine notato come attualmente non vi sia (più) alcun contenzioso pendente considerato come la ricercatrice abbia recentemente ritirato l'istanza di conciliazione presentata lo scorso novembre, visto il difetto di competenza della pretura di Bellinzona. Rimane tuttavia possibile che la ricercatrice avvii nuovamente la causa davanti ad un'altra autorità giudiziaria competente.

6. Sempre in base alle informazioni contenute nell'articolo, risulterebbe che fra i quadri dell'IRB vi sarebbero persone con ruoli dirigenziali e/o con un'importante quota di azioni nella ditta Humabs Holding, ditta che, stando all'articolo, commercializzerebbe i brevetti dell'IRB, alla quale farebbero capo Humabs Sagl e Humabs BioMed SA di Bellinzona, e che ciononostante sembrerebbe avere sede nel Canton Zugo piuttosto che in Ticino. Corrisponde ciò al vero? Se sì, come reputa questo fatto il Consiglio di Stato?

È già stato spiegato nell'introduzione come la Humabs Sagl non sia più operativa e sia stata sostituita dalla Humabs Biomed SA. Per quanto attiene la Humabs Holding, questa si è trasferita nel 2010 dagli USA in Svizzera (inizialmente nel Canton Zugo) e seguendo l'impegno espresso dal suo presidente William Rutter già nel novembre 2011, recentemente ha preso sede ufficiale nel Cantone Ticino.

Il Consiglio di fondazione dell'IRB ha concesso al direttore ed alla capo-laboratorio Federica Sallusto di assumere impegni di responsabilità rispettivamente presso la Humabs Holding e presso la Humabs Biomed SA. Questa concessione è in conformità sia con i regolamenti dell'IRB che con le direttive del Politecnico federale (si ricorda al proposito che il prof. Lanzavecchia ha un contratto di lavoro anche con il Politecnico di Zurigo). Infatti, pure le direttive del Politecnico federale (Regolamento sui contratti di ricerca RSETHZ 440.31 e Regolamento sulle attività accessorie dei professori RSETHZ 501.1) prevedono che i professori ETHZ possano entrare a far parte di organi esecutivi di aziende con le quali hanno contratti di ricerca o di valorizzazione di proprietà intellettuale.

In aggiunta all'applicazione dei regolamenti vigenti, il Consiglio di fondazione ha di conseguenza sottoscritto con il direttore Lanzavecchia e sta preparando con la dottoressa Sallusto una convenzione specifica che regola i comportamenti, le responsabilità e le modalità di trasmissione dell'informazione concernenti le ditte Humabs Holding Sarl e Humabs Biomed SA in modo da ridurre al minimo i rischi provenienti da sovrapposizione di interessi.

Il Consiglio di Stato considera la collaborazione con la ditta Humabs come una situazione particolarmente vantaggiosa per l'IRB e reputa che il Consiglio di fondazione dell'IRB abbia preso tutte le misure necessarie per trovare il giusto equilibrio fra benefici e rischi di sovrapposizione di interessi.

Conclusioni

Gli interroganti sono partiti da informazioni estrapolate da un articolo del noto domenicale. Sebbene una parte delle risposte fossero già desumibili da altri documenti di maggiore attendibilità, come ad esempio il corposo comunicato stampa emesso dal Consiglio di fondazione dell'IRB il 15 febbraio oppure da un eccellente articolo pubblicato dalla *Neue Zürcher Zeitung* il 3 marzo, siamo comunque grati per l'occasione fornitaci di poter esplicitare

una posizione chiara sia sulle modalità di assunzione di ricercatori che sulle problematiche legate alla valorizzazione della proprietà intellettuale presso l'IRB di Bellinzona.

Per quanto riguarda la questione delle assunzioni, pur ritenendo sempre auspicabile che queste coinvolgano al meglio persone di qualità di nazionalità svizzera, non possiamo condividere l'idea che il criterio di nazionalità venga messo in posizione prioritaria. Visto che la medesima questione delle priorità nelle assunzioni di personale altamente qualificato da parte di istituti di livello accademico è già stata ampiamente evasa precedentemente, si spera che questo concetto possa, grazie anche a questa risposta, venire recepito in maniera duratura.

Il Consiglio di Stato rimane pienamente cosciente della difficoltà nel riconciliare benefici e potenziali conflitti di interesse nella gestione di affari che mettono a contatto il settore commerciale con il settore non orientato al profitto. Nel caso specifico, si sente però di esprimere la massima fiducia negli organi di conduzione dell'Istituto di ricerca in biomedicina e nella loro capacità di trovare condizioni vantaggiose per tutti gli enti ed i soggetti implicati.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella